

## **Alba, la sognatrice**

- ... sogno perché voglio sognare... -

A dire la verità era un soprannome che non mi piaceva molto ma che comunque, nel tempo, ho accettato ed ancora oggi fa parte di me.

Di seguito cercherò di riprendere dalla memoria, di ieri, quelle tante piccole e quotidiane cose che ciascuno di noi ha probabilmente vissuto, tenterò di riordinarle, oggi, in questo breve racconto, che desidero proporvi abusando, solo per pochi attimi, della Vostra infinita pazienza.

Durerà il tempo di un flash, una istantanea fotografia per fermare l'attimo fuggente dei desideri innocenti che tutti i bambini cullano e che poi, da grandi, ricordano sognando .

Dipenderà solo dai sentimenti di ciascuno di noi il ritrovare o meno la giusta chiave per entrare in quelle remote stanze dei ricordi, essere così ancora padrone della sognata realtà ..... oppure avere la sensazione di vivere ancora un sogno da realizzare.

*La Spezia anno 1957:*

“Alba togliiti da quella finestra... sono ore che sei lì affacciata....ma cosa guardi .... cosa fantastichi....cosa sogni !? ....”

Questa era la stessa identica frase che ogni giorno, più volte al giorno, udivo dalla voce ormai sempre più sconsolata di mia madre.

Sognare era la mia vera passione, viaggiare con la fantasia laddove non potevo andare con il corpo.

Il costo era minimo, bastava sbarrare gli occhi e cercare nell'azzurro del cielo una nuvola da cavalcare, salire e salire così oltre le cime delle colline della mia terra, e di lassù ammirare la bellezza di questa mia città... della Spezia.

In realtà tutto questo mi accadeva quando, appoggiato il mento sul davanzale della mia finestra, scrutavo intensamente il mare del golfo e le sue colline del ponente , in quanto il mio paesino di Pagliari, dove io abitavo, stava sulla parte opposta , a levante.

In verità da ogni luogo , ovunque mi trovassi in questo Golfo, non perdevi mai l'occasione di cercare con lo sguardo ciò che forse già avevo visto, ma che ogni volta aveva sempre un sapore di nuovo e fantastico; trovavo così tra monti e mare, tra vie e palazzi, sempre un piccolo “ritaglio” che riusciva a stimolare i sogni della mia giovane fantasia.

Avidamente, come un'insaziabile assetata, catturavo delle piccole gocce della realtà quotidiana, le cucivo l'una all'altra con sbarazzina allegria creando una preziosissima collana, il che mi permetteva di sognare in grande, come fossi una regina e dimenticare, per lunghi attimi, la modestissima condizione sociale della mia vita.

Sognavo perciò di vivere quello che immaginavo, ciò che timorosamente desideravo rinchiudere nelle mie mani e, come petali d'ali di farfalle, deporre poi nell'inespugnabile album del mio piccolo cuore, quello che batte nel petto di ciascuna ragazzina perdutoamente innamorata, .....io della mia città.

Riuscivo così creare una scenografia della quale ero regista e spettatrice, padrona ma anche figurante di una evanescente e virtuale realtà.

Tutto mi incuriosiva e mi incantava di questo Golfo dei Poeti, il suo disegno a semicerchio, che per gioco copiavo e trasportavo sull'arco della mia mano aperta tra la punta del pollice e l'opposta dell'indice: le nocche erano i monti e le colline, le unghie, dipinte con smalto madreperlato, volevano essere le meravigliose estremità di Lerici e Portovenere.

Ed ancora nelle pieghe dell'indice trovavo le piccole e graziose baie delle Grazie, del Fezzano, di Marola e Cadimare, dall'altra parte quella di Santerenzo.

Oltre sognavo le spiagge di Riomaggiore Manarola Corniglia Vernazza e

Monterosso.

Quello era un piccolo gioco che spesso facevo quando le giornate buie ed invernali non mi permettevano di girovagare per le vie dei tanti quartieri, sempre popolati con rispetto ed orgoglio dai miei concittadini.

Forse alcuni penseranno di un passatempo monotono, eppure io lo ripeto volentieri ancora oggi, in particolare quando ho voglia di abbracciare questa meraviglia città che solo un celeste Architetto ha saputo, con ineguagliabile mano, deporre tra l'azzurro del cielo e l'intenso blu del suo mare.

“Alba !.....Alba! ....muoviti dormigliona..... andiamo a fare la spesa sono le sette ...dai...svelta !”

“Si mamma ... vengo subito !“

In verità era da almeno un'ora che guardavo il mio mare e la mia città che stava spegnendo, ad una ad una, le piccole luci di vie case e palazzi dopo una notte serena e stellata, come spesso accadeva sul cheto Golfo dei Poeti.

Intanto s'era alzata quella sbarazzina brezza che scompigliava dispettosa le grandi e severe chiome dei tanti alberi di eucalipto, che si frapponevano radi tra la mia abitazione e la linea della battigia, le sirene dei cantieri annunciavano con poderosi ed acuti sibili la ripresa del lavoro per impiegati e operai.

Quella mattina nel passare sul Viale San Bartolomeo e giunta sul davanti delle baracche dei muscolai chiesi alla mamma se mi poteva lasciare in quel luogo, che ben conosceva e conoscevo; acconsentì a patto che mi fossi ben comportata e mi affidò comunque alla custodia di Giuseppe, il vecchio pescatore, il ”padrone“della Cooperativa Proletaria che si trovava tra gli attuali Molo M.M. Pagliari e Molo ENEL.

Chissà perchè ho sempre pensato che quell'uomo visse da sempre in quella baracca, costruita sulla rotonda alla fine di un pontile che si allungava per poche decine di metri dalla riva, .

Una quadrata catapecchia realizzata con spesse tavole impregnate di catrame salmastro e “denti di cane“, dentro vi era una misera branda circondata dai tanti attrezzi e “robe“ che gli servivano per “lavorare“ le ben conosciute “reste” (lunghe trecce di corde vegetali incrociate con inserite dentro ciocche di “semenza “ fatta di piccoli muscoli che poi sarebbero stati portati a crescere in mare negli appositi e vicini frontali “vivai“.)

“ Ciao Giovanni....come stai ? “

“ Io bene...e tu sognatrice? “

Poi ci sedevamo uno accanto all'altra e lui, accendendo il solito mozzicone di sigaro toscano bitorzolato come le sue screpolate mani, cominciava a lavorare in silenzio.

Tra noi non era importante il parlare, ci capivamo lo stesso e forse quel “vecchio“ era più sognatore di me !

Intanto il sole illuminava ora pieno le cime delle colline dalla Castellana al Monte Parodi, alcune barche di pescatori passavano davanti a noi lasciando scomposte scie che luccicavano come ritagli di sminuzzate madreperle.

Da lì il mio sguardo abbracciava buona parte della città, che riconoscevo per aver localizzato prima il faro sul molo Italia e poi il palazzo del Comune, via via le borgate adagiate sulla linea di costa di ponente, mentre sopra stavano in bella vista la chiesetta di Fabiano alto e quel piccolo gioiello che è la Madonna dell'Olmo.

Se quello con Giovanni fosse stato un primo incontro sarei rimasta sorpresa da ciò che di lì a poco sarebbe accaduto, ma in realtà ciò accadeva spesso, come il ripetersi delle maree oppure di un sogno che vuoi sognare.

Lentamente l'uomo si alzò dal suo sgangherato sgabello riponendo con calma e cura gli attrezzi, inforcati gli occhiali e calata la visiera del logoro berretto cominciò quindi a scrutare l'orizzonte da destra a sinistra e da sinistra verso destra, chinandosi poi con non poca difficoltà raccolse un poco d'acqua salata nel cavo della sua mano, tolse il berretto per meglio bagnarsi il capo e la bianca rada chioma, riposti gli occhiali tornò a sedermi accanto e mi disse la solita identica frase, che ormai conoscevo a memoria per averla sentita più di una volta :

“Ma....! non lo vedo....eppure lo sento....anche stanotte l'ho sognato....“

Davanti a questo golfo, lo sguardo lontano, cominciava così quella sua storia, che sempre era la stessa e sempre per me era nuova:

“ Allora ero giovane e forte... mica vecchio e decrepito come oggi! nessuno mi batteva nella voga e le mie reste erano sempre le “più meglio” ... pensa ho fatto anche il Palio del Golfo ...l'ho vinto persino due volte..... con il Canaletto! “

Le sue pause silenziosamente tristi erano molto lunghe, quasi come quelle nascoste lacrime che non uscivano dagli occhi arsi dal sale, ma capivo quanto abbondanti si riversassero amare dentro il suo cuore.

“ Vedi Sognatrice quando ero giovane..... perché anch'io sono stato giovane come te sai!.....quando ero giovane e bello.... più di adesso..... avevo la forza di “tirare” la barca da qui a Portovenere oppure sino a Lerici ... muoversi con il tram?...non ci pensavo neppure ! io avevo la mia barca e con quella mi spostavo per andare in qualsiasi parte della città. .. come era bello! ... attraccavo alla passeggiata Morin .. scendevo in via Chiodo ...la!...nella via dei Signori , quelli veri, con la esse maiuscola!.....e c'erano di quelle donne!.... a dire la verità *la ghea* (c'erano ) anche *di òmi* (uomini ) *chì mè paèvan ciù dònè* (donne ) *che òmi!* ... comunque il lusso delle vetrine... le carrozze... i giardini che da tutta Italia *i vegnìvan a vède* ..... e la banda dà Maina...si della della Marina ..che lusso ....che spettacolo! Spezia era allora un gioiello ! .. ma anche oggi è speciale, per niente invecchiata ha il fascino di quelle belle donne che trovi sulle copertine di tante riviste di moda ... quanta signorilità ....quanti innamorati ha questa città!”

“Scusa Giovanni ma quanti anni hai....perché sei sempre così triste se sei innamorato così di questo Golfo?...gli innamorati sono sempre allegri, di solito !....perché ogni tanto ti alzi e guardi il mare a destra e sinistra....perché ripeti sempre quella frase?”

“Ehi Sognatrice...quanti perché!..non l'ho mai detto a nessuno...è un mio piccolo segreto.... che però voglio confidarti... ma solamente a te !

Anch'io sono un sognatore...proprio come te sono incantato da questa terra e da questo mare... che puoi raccogliere con le mani... giocare con le onde... viverci o morire, ma ciò che è importante è sentirlo tuo in ogni momento, parlarci come amico presente .....oppure futuro... e sai , tutti noi spezzini dipendiamo da questo amico....da questo mare....che può essere di sogno sei vuoi e sai sognare ..... il tuo generoso amante ....poi capirai... e forse ti ricorderai di queste parole. “

“Ciao Giovanni.. la mamma mi chiama

“ Sognatrice ... dove vai ora ? “

“Alla finestra...nella mia stanzetta ..... ad accarezzare il Golfo della Spezia con le mie mani ..... a continuare per me ..per te.....per tutti il nostro Sogno“

Fiorella Berti

